

# Politiche di sviluppo *place-based* e distrettualità in agricoltura. Il caso lombardo

SCIENZE DEL TERRITORIO  
1/2013

Stefano Bocchi, Mariella Borasio

L'Italia, fino a pochi decenni or sono *Paese delle cento agricolture*, nell'arco degli ultimi cinque decenni ha visto ridotto il proprio capitale di aziende agricole di circa 2.700.000 unità; perdita che ha sottratto al settore un'importante quota di risorse umane, di conoscenze locali, di capacità di diffusione capillare e di presidio dei territori che l'agricoltura, oggi ancor più di ieri, deve/può garantire. Per affrontare adeguatamente ed estensivamente l'attuale crisi è opportuno individuare politiche capaci di mantenere o, meglio, aumentare il numero di aziende e, a prescindere dalla loro dimensione, di avviare processi di aggregazione e integrazione interaziendale.

Il paniere delle politiche cosiddette *place-based* si va arricchendo di strumenti di grande interesse per una nuova e importante dimensione sistemica intersettoriale e, parimenti, di processi che puntano a potenziare la *distrettualità* in agricoltura, vale a dire una strutturazione funzionale e virtuosa di sistemi di aziende agricole radicate in territori che le identificano. Ad esempio, i SAL (Sistemi Agro-alimentari Locali), definiti come sistemi alternativi al modello alimentare globalizzato, si fondano sulla costituzione, gestione e ottimizzazione dei complessi rapporti fra produzione agricola, trasformazione, distribuzione e consumo in un determinato territorio, rappresentano un efficace cardine per le rinnovate politiche *place-based*.

Strumento già in discussione e applicazione in diversi contesti (nel gennaio 2011 il Comitato delle Regioni ha posto il tema dei SAL all'attenzione degli organi comunitari, con particolare riferimento al Commissario dell'agricoltura Dacian Cioloş) un Sistema Agro-alimentare Locale offre un quadro teorico e pratico per modificare la struttura di mercati locali, ponendo come obiettivo fondante il riaccoppiamento del sistema della produzione primaria con quello dei consumi individuali e collettivi. Delle due possibili tipologie di canale di distribuzione dei SAL, la vendita diretta o la vendita a ristorazione collettiva commerciale e istituzionale, quest'ultima appare di maggiore interesse per le potenzialità qualitative e quantitative che comporta, per le responsabilità a cui richiama le istituzioni pubbliche e le dinamiche che implica di partecipazione attiva della cittadinanza. Lo studio di processi di tale natura a scala comunale (grandi comuni come, ad esempio, Milano) o intercomunale, mette in luce il fatto che all'attuale concentrazione di domanda di alimenti da parte istituzionale (scuole, ospedali, case di riposo, caserme, università) non corrisponde ancora una adeguata dimensione dell'offerta, in termini di standard qualitativi e quantitativi.

© 2013 Firenze University Press  
ISSN 2284-242X (online)  
n. 1, 2013, pp. 319-322

Appare quindi evidente la ragione del grande interesse per la distrettualità in agricoltura, che rispecchia la capacità di risposta degli agricoltori all'evoluzione dei mercati con soluzioni organizzative fortemente correlate all'utilizzazione di strumenti di *governance* territoriale. In questa nuova ottica e con tali strumenti è possibile aggiungere alla dimensione economica quella di valenza territoriale: i sistemi strutturati di aziende agrarie plurifunzionali assumono un ruolo nella riqualificazione paesaggistico-ambientale, nella ricomposizione di rapporti sociali campagna-città, nella rivisitazione dei processi di innovazione dei sistemi colturali.

Le Regioni, a seguito del Dlgs 228/2001 "*Orientamento e modernizzazione del settore agricolo*" hanno dato tante e tali molteplici interpretazioni del modello distrettuale, che il tema della distrettualità in agricoltura avrà grande peso nel quadro sia della riforma della PAC sia delle politiche strutturali in corso. Ciò riporta in primo piano anche il valore strategico degli assetti organizzativi rispetto alle nuove sfide del mercato e al fondamentale contributo dell'agricoltura stessa allo sviluppo territoriale. Appare chiara, infatti, l'utilità di valorizzare l'originalità dell'esperienza distrettuale italiana anche nella prospettiva delle nuove soluzioni organizzative prefigurate dall'impostazione del Quadro Strategico Comune e dalla riforma del FEASR per il dopo 2014; le modalità con cui i sistemi agricoli e rurali hanno colto le opportunità di un nuovo paradigma che sposta l'attenzione dal settore al territorio e con cui, contemporaneamente, il quadro istituzionale è stato capace di accompagnare questi processi, hanno cambiato il volto di quella che rimane la politica non solo economica, ma ormai anche territoriale e ambientale, più rilevante nel quadro degli interventi comunitari.

Nel lungo e articolato percorso riformatore della PAC, la dimensione sistemica del come fare agricoltura e dello sviluppo dei territori rurali ha assunto un ruolo maggiore e centrale, che è stato accompagnato anche a livello nazionale e regionale da numerose iniziative: lo strumento dei distretti è una delle loro migliori espressioni. Se questo da un lato apre maggiori opportunità, dall'altro necessita di strumentazioni adeguate, adatte a gestire approcci cosiddetti plurifondo, a favorire reali processi di integrazione e cooperazione territoriale, a superare le sovrapposizioni istituzionali che spesso ne ostacolano la buona riuscita.

L'esperienza maturata con i distretti può considerarsi, sicuramente, un punto di partenza per definire le future strategie di politica pubblica. In particolare, in Regione Lombardia, nell'ambito territoriale metropolitano milanese si stanno sviluppando una molteplicità di iniziative di connotazione fortemente innovativa nella forma di distretti rurali, come previsti dal Dlgs. 228/2001 che demanda l'individuazione dei distretti alle Regioni. Regione Lombardia definisce i requisiti per l'accreditamento dei distretti agricoli con DGR 8/10085 2009, in rif. alla legge regionale 23 gennaio 2007 n. 1, "*Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia*".

Nell'ambito milanese, sono attualmente accreditati quattro distretti rurali [vedi box 1] che intendono sviluppare, fra loro, una strategia di rete: imprese agricole, piattaforme distributive, trasformatori, commercio locale e media distribuzione, gruppi di acquisto solidale e loro aggregazioni, cooperative di consumo, scuole, università e agenzie formative pubbliche, private e di matrice sociale, cooperative sociali che forniscono competenze e lavoro alle aziende agricole e altri soggetti che, in misura e con modalità diverse, contribuiscono all'innovazione del sistema agroalimentare in una prospettiva di sviluppo sostenibile globale.

**CONSORZIO DISTRETTO AGRICOLO RURALE MILANESE - DAM**

Ente capofila accreditamento: Comune di Milano  
Forma giuridica: Società Consortile Cooperativa Agricola (costituita nel gennaio 2011)  
Aziende aderenti: 36  
Superficie: 2000 ha circa  
Note: comprende attualmente aziende con terreni in conduzione nel territorio comunale di Milano

**CONSORZIO DISTRETTO AGRICOLO DELLA VALLE DEL FIUME OLONA - DAVO**

Ente capofila: Consorzio del Fiume Olona  
Territorio: Comuni rivieraschi del fiume Olona in Provincia di Milano - a breve è prevista la sua espansione nella Provincia di Varese  
Forma giuridica: Società Consortile Cooperativa Agricola (costituita nell' ottobre 2012)  
Aziende aderenti: 29  
Superficie: 1500 ha circa  
Note: è un distretto rurale fluviale/interprovinciale.

**DISTRETTO NEORURALE DELLE TRE ACQUE DI MILANO**

Ente capofila: Provincia di Milano  
Territorio: ricompreso tra fiume Ticino, canale Villoresi e Navigli  
Forma giuridica: Accreditato nel novembre 2012 (la società è in via di costituzione)  
Aziende aderenti: 60  
Superficie: 5500 ha circa

**DISTRETTO RURALE RISO E RANE**

Territorio: Abbiatense (sud ovest milanese)  
Forma giuridica: Consorzio (costituito nel giugno 2011)  
Aziende aderenti: 61  
Superficie: 3500 ha circa

**Box 1.** I distretti agricoli rurali accreditati nel territorio della regione milanese.

Considerato che il modello di distretto agricolo rurale è stato riconosciuto indirettamente a livello europeo come strumento di *governance* (Commissione Europea C, 2008, 7843 del 10 dicembre 2008) per completare il modello di *governance* duale distrettuale nel novembre 2012 gli Assessori cofirmatari del Protocollo d'Intesa per lo sviluppo rurale milanese hanno promosso la nascita del Comitato di Distretto Rurale Milanese (CDRM). Tale Comitato ha già un nucleo generativo che ha partecipato al percorso di accreditamento del Distretto Milanese; durante la fase di accreditamento, infatti, il progetto di Distretto Rurale Milanese, oltre al ruolo 'fondativo' del Comune di Milano, che è stato capofila nella richiesta di accreditamento, ha registrato l'attenzione di diversi soggetti, associazioni ed enti di varia natura pubblica e privata.

Lo strumento del distretto consolida una struttura produttiva fortemente territorializzata che aggiunge alle funzioni di presidio dei suoli e di mantenimento della qualità ambientale, quella della salvaguardia delle risorse necessarie per la sicurezza alimentare. Il Piano Strategico Distrettuale prodotto dalla Società di distretto, prevede azioni plurime, tutte congrue con un ri-orientamento verso la sostenibilità del modello insediativo: riqualificazione paesaggistica ambientale degli spazi aperti; miglioramento fondiario; ottimizzazione delle risorse e dei prodotti; commercializzazione; ricettività; valorizzazione della cultura rurale; attività sociali; didattica; attività di studio e ricerca per lo sviluppo del Distretto.

**Abstract**

I Sistemi Agro-alimentari Locali (SAL), processi che si sviluppano nei territori su modello alternativo a quello agro-alimentare globalizzato, si fondano sulla costituzione, gestione e ottimizzazione dei complessi rapporti fra produzione agricola, trasforma-

zione, distribuzione e consumo in una determinata area geografica; essi rappresentano un efficace cardine per le future politiche *place based*.

Viene presentato l'attuale quadro dinamico che si è creato intorno all'area metropolitana milanese, quadro che coinvolge numerose aziende agricole, le autorità locali, la cittadinanza, altri enti collegati attivando processi innovativi per l'intero territorio.

**Place based developing policies and districtuality in agriculture. The Lombardy case study.** The Local Agro-food Systems (LAS), defined as systems alternative to the global food model, are based on the organization, management, optimization of the complex relationships among agricultural production, transformation, distribution and consumption in a Region, represent an efficient leverage for real innovative place based policies.

The developing process occurring around the Milan metropolitan area, including many farmers, local authorities, citizens, local boards, is activating new innovation dynamics for the entire area.

### **Keywords**

Distretti agricoli, Sistemi Agro-alimentari locali, Politiche locali, Agroecologia, Innovazione  
Agricultural Districts, Local agro-food systems, Local Policies, Agroecology, Innovation

### **Autori**

Stefano Bocchi  
Università di Milano - DISAA  
stefano.bocchi@unimi.it

Mariella Borasio  
Comitato Scientifico Consorzio DAM - Distretto Agricolo Milanese  
maja@mail.inet.it